

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2.60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

r. al conf.

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamparia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

AVVISO

Sono pregati quei Signori Soci ai quali scade la loro obbligazione alla fine del corrente mese, e che intendono di continuare nella associazione, di volerla rinnovare quanto prima onde non soffrire ritardo nella consegna del giornale.

Questione Romana DOCUMENTO

Il Generale Comandante in capo il corpo di spedizione del Mediterraneo al Sig. Ministro della Guerra.

Villa Santucci 10 giugno.

Signor Ministro.

Col dispaccio del 7 di questo mese io ho avuto l'onore di farvi conoscere l'andamento delle operazioni d'assedio fino al 6 giugno inclusivamente.

7 giugno. — Nella notte del 6 al 7 si è sboccati da un ramo di trincea il quale sarà voltato più tardi alla batteria diretta contro il bastione N. 6. La strada coperta di dietro dalla parallela è stata perfezionata.

I lavori intrapresi alla villa Corsini per garantire la posizione delle truppe sulla estrema sinistra dagli attacchi, sono proseguiti, essi saranno terminati l'8. La testa di ponte di S. Paolo sarà ugualmente terminata ed armata domani.

Nella medesima notte del 6 al 7 l'artiglieria ha principiato la costruzione d'una batteria (N. 4) al di fuori delle trincee parallele alla faccia dritta del bastione 6. Questa batteria ha per scopo di contra-battere questo bastione e di battere in breccia la scarpa, che è scoperta in tutta la sua altura.

8 giugno. — Si è continuata la strada coperta che si attacca alla batteria, volgendola dalla parte opposta per terminarla in una piazza d'arme.

Tutti questi lavori si sono fatti senza perdere

un sol uomo. La giornata è stata impiegata ad allargare la trincea, ed a stabilirvi degli scaglioni; si sono migliorate le posizioni in uno dei rami di trincea di dritta chiudendosi presso la città, un pezzo nemico ha rovesciati due gabbioni; un sergente del 2. reggimento del genio ed un soldato del 36. avanzatisi per sollevarlo sono stati uccisi.

L'artiglieria continua ad ingrossare la gabbionata della batteria N. 4; si fanno la cannoniere, tre pezzi arrivati ieri nella batteria non si sono potuti mettere sugli affusti in seguito della pioggia che ha dilavato il terreno.

La batteria N. 4 ha riparato i danni causati dal fuoco della città.

Nuovi pezzi sono stati scoperti dagli assediati sul prolungamento della batteria N. 3 come pure due batterie sulla riva sinistra del Tevere, l'una presso S. Alessio l'altra in avanti da testaccio. Quest'ultima sembra avere per scopo di gettare il fuoco sul rovescio del Monte Verde al momento del passaggio delle colonne dei lavoratori e delle guardie di trincea.

9 giugno. — Siamo sboccati sulla sinistra della parallela, presso di S. Pancrazio e questa notte si ripiglierà la comunicazione con una piazza d'armi che si appoggerà alla villa Corsini, se l'inimico non presenterà troppi ostacoli. Un ramo di trincea di 100 metri di lunghezza è stato gittato dalla strada coperta del centro verso la parte principale del bastione 7. Questo lavoro assai rilevante ci approssima di assai al nemico.

Questa notte si tenterà una piazza d'armi che si stenderebbe parallelamente alle fronti d'attacco a dritta e a sinistra dell'estremità della linea.

Fino a questo momento il nemico lascia fare i lavori di notte senza difficoltà; tutto si eseguisce a trinciere volanti e il giorno si perfeziona ciò che si è fatto la notte. Un zappatore è stato ferito d'un'archibugiata all'attacco di sinistra.

Il fuoco della batteria N. 2 non si è continuato, essendo stato di corta durata quello delle batterie della riva sinistra.

La batteria N. 3 non ha fatto fuoco. Un sottufficiale di questa batteria è stato ferito.

Nella notte dell'8 al 9 si è finito la gabbionata della batteria N. 4; i lavori destinati a celare la batteria per preservarla dai colpi di traverso sono stati ispessiti; tre pezzi sono stati condotti nella batteria.

Il totale delle perdite sofferte nei giorni dal 4 all'8 inclusivamente montava a 16 sottufficiali e soldati uccisi; il numero dei feriti è di 94, de' cui 4 ufficiali.

Le condizioni sanitarie continuano a essere de' più soddisfacenti. Il morale e l'ardore delle truppe sono sempre superiori ad ogni elogio.

Un violento oragano è scoppiato nella notte del 9 al 10; non ha cagionato che imbarazzi, e niun guasto notevole.

Aggradite etc.

Il generale Comandante in Capo
OUDINOT DI REGGIO

Due importanti misure legislative vengono ora prodotte dal governo Francese; e le relazioni intorno ad esse del presidente del consiglio dei ministri al presidente della repubblica, forniscono: l'una un argomento delle sollecitudini di quel governo per la causa della povertà; l'altra vale a mostrare come utile ma insieme quanto difficile sia adottare un provvedimento sul regime ipotecario. Stimiamo che torni opportuno e gradito il riprodurre questi due documenti:

I. — Signor presidente.

La giustizia in Francia è essenzialmente gratuita, perchè essa è un debito dello stato; tuttavia essa è circondata da formalità onerose che la rendono inaccessibile ai cittadini indigenti.

Mi è sembrato che sotto la nostra costituzione democratica un'anomalia così grave doveva cessar di sussistere.

tato di facoltà, le quali sono uno strumento atto a produrre.

L'uomo nella sua previdenza dell'avvenire non consuma ad un tratto i prodotti della natura e del suo lavoro, ma ne consacra una parte a nuove riproduzioni. Quella parte, che è il frutto di una industria anteriore, si chiama capitale, terzo strumento della produzione non primitivo come i primi ma derivato da essi. Tre sono per tanto gli strumenti diretti della produzione appellati dagli Economisti coi nomi di *terra*, che comprende i beni naturali; di *lavoro*, che comprende le facoltà fisiche e intellettuali dell'uomo, e di *capitale* che comprende tutti gli oggetti destinati alla riproduzione.

Sono poi modi indiretti di produzione il cambio, la circolazione, la moneta, l'opera governativa, l'educazione o l'istruzione; insomma tutto ciò che contribuisce ad agevolarla e proteggerla o migliorarla. Gli uomini tanto meno producono quanto sono più ignoranti, meno sicuri, e meno forniti di mezzi atti a permutare i pro-

Appendice

ECONOMIA POLITICA

III.

L'uomo non può creare la materia, ma bensì trasformarla e renderla più atta alla soddisfazione dei proprii bisogni. In ciò consiste la produzione per l'Economia Politica, e la cagione di quei progressi onde l'industria è venuta mirabilmente ad ampliarsi ed arricchirsi. È però necessario il dotto, che faccia ricerca e conserva quelle cognizioni, senza le quali le arti non possono avanzare o durare in vita; è necessario l'intraprenditore, che applichi le cognizioni, facendo giusta stima dei bisogni delle inclinazioni e delle ricchezze degli uomini; è necessario l'operaio che eseguisca coll'intelligenza e colla mano i diversi lavori. Questi svariati uffici possono essere esercitati dalla medesima persona, e non v'ha prodotti in cui non se ne possano riscontrare più o meno visibilmente la traccia.

La natura è stata liberale nell'offerire all'uomo gli strumenti acconci alla produzione. Fra questi alcuni sono a tutti comuni, come sarebbero le acque del mare e dei fiumi, l'azione dei venti e le altre forze fisiche; ed altri sono stati occupati mediante la proprietà da un certo numero di uomini ad esclusione del rimanente, come sarebbe soprattutto la terra.

L'uomo nato a dominare la natura percorre le liquide strade dei mari e dei fiumi; agita col vento mulini per macinare; dal vapore trae una forza che supera quella di mille e mille cavalli, colla luce dipinge, colla elettricità provvede a parecchie arti ed alla salute degli operai; getta un seme, traccia un solco sulla terra e la feconda, ne raccoglie il lino, inventa arnesi per filarlo e lo converte in tela, estrae il ferro dalle miniere e ne costruisce cento e cento ordigni più necessari agli usi della vita, e con una libbra di esso che vale pochi soldi giunge a formare quarantamila molle di orologi, che valgono altrettanto scudi. L'uomo è naturalmente do-

L'assemblea costituente, i cui sguardi spiavano tutte le miserie del popolo, aveva decretato che « l'ufficio di pace di ciascun distretto sarebbe nel tempo stesso ufficio di giurisprudenza caritatevole, incaricata di esaminare gli affari dei poveri, di dar loro consigli, o di difendere o far difendere le loro cause » (*Legge 16 - 24 agosto 1790, Tit. X art. 8*). Questa benefica disposizione è rimasta ineseguita. Le nostre leggi non si sono ulteriormente occupate degli indigenti per regolare le loro relazioni colla giustizia se non in alcuni ristrettissimi casi.

L'art. 294 del codice d'istruzione criminale obbliga il presidente delle assise, ma solamente quand'essi trovansi accusati di fatti qualificati crimini, di designar loro un difensore d'ufficio. L'art. 120 dello stesso codice dispensa dalla consegna prescritta da quell'articolo il ricorso in appello di tutti i condannati per crimini, i quali giustifichino la loro indigenza. Finalmente alcune leggi speciali per facilitare certi atti, come, per esempio, quella del 3 luglio 1846, art. 8, intorno agli atti di matrimonio, esonerano questi atti dai diritti di bollo e di registro.

Fuori di questi casi eccezionali, gl'indigenti non possono procedere in giustizia se non adempiendo le formalità e le condizioni prescritte dalla legge di procedura e dalla legge fiscale. Ora, queste condizioni e queste forme stabilite, sia nell'interesse della giustizia, sia nell'interesse dello stato non possono essere adempite da essi, dimodochè, in ciò che li concerne, il diritto della giustizia è impotente, e l'accesso della giustizia reso pressochè impossibile.

Bisogna cercare un rimedio a questo stato di cose: le legislazioni straniere, più avanzate della nostra sotto questo rapporto, ci offrono alcune disposizioni che meritano di essere studiate.

Le une, come quelle del Piemonte, hanno istituito presso tutti i tribunali di prima istanza e dei tribunali d'appello o senato, una magistratura particolare chiamata *ufficio de' poveri*. Quest'ufficio, più o meno numeroso, secondo la natura della giurisdizione, si compone in generale: di un avvocato specialmente incaricato degli affari e delle difese, di un procuratore cui è affidata la compilazione delle procedure, e di sostituiti. Questo pubblico ministero dei poveri adempie il suo ufficio direttamente nei

prii prodotti ed a porli in grado di essere cercati e consumati degli altri.

Quei tre istrumenti (la terra, il lavoro, il capitale) non possono sviluppare tutta la loro energia e potenza, se non quando concorrano uniti a produrre. L'intraprenditore concepisce un progetto, ricerca dal proprietario la terra e gli paga una corrisposta, dal capitalista le fabbriche, gli opifici, il denaro e gli paga un interesse a profitto, e dall'operaio il lavoro più o meno elevato e gli paga un salario, una retribuzione, un onorario o stipendio. L'intraprenditore poi ritrae un profitto od una retribuzione secondochè contribuisce alla produzione col capitale o coll'opera direttrice.

Il titolo di produttore non appartiene al solo intraprenditore, ma ben'anche a chi fa concorrere alla produzione le proprie facoltà, le proprie terre, i proprii capitali invece di lasciarli nell'ozio e di consacrarli al semplice diletto. Le parti di proprietario, capitalista, intraprenditore ed operaio parecchie volte si congiungo-

luoghi ove siede, e, nelle giurisdizioni inferiori, per interposizione d'avvocati o di procuratori nominati d'ufficio, obbligati dalla legge a prestare gratuitamente il loro ministero, e di cui esso invigila gli atti.

Le procedure son considerate come urgenti e dispensate dai diritti di bollo e di registro, e di tutte le altre spese.

Altre legislazioni, quelle del Belgio, de' Paesi Bassi e di parecchi stati dell'Alemagna, si limitano sia a dare agli indigenti avvocati o causidici d'ufficio i quali son designati dai tribunali, sia ad accordar loro in generale l'esenzione dei diritti di ogni specie che pesano sui litiganti.

Il primo di questi due sistemi è una nuova istituzione che non trova nei nostri codici se non una debole analogia nelle disposizioni relative alla difesa de' minorenni e delle donne maritate. L'altro non è, al contrario, che lo sviluppo di un principio che trovasi in germe nella nostra legislazione: ciò ch'essa ha già fatto per gli accusati di crimini potrebbe senza alcun dubbio essere esteso agl'incolpati di delitto, e a tutte le parti in materia civile. Ciò ch'essa ha fatto per facilitare i ricorsi in appello e gli atti di matrimonio degl'indigenti, potrebbe farlo ancora per metterli in grado di difendere i loro processi.

Di questi due sistemi, che per mezzi diversi arrivano alla stessa meta, quale dev'essere preferito? Bisogna stabilire una carica, un impiego, colla missione speciale di servire di tutela ai diritti degl'indigenti, di esaminare le loro pretensioni e le loro difese, di assumerle e di farle valere? Questa nuova magistratura non sarebbe essa che una nuova attribuzione del pubblico ministero? o bisogna, sviluppando solamente una disposizione già consacrata nel nostro diritto, dare avvocati e procuratori d'ufficio a tutti gl'indigenti, esonerando nel tempo stesso gli atti delle procedure da tutte le spese?

Finalmente, fuori di questi due sistemi, fin qui, i soli applicati, non potrebbero stabilire alcuni provvedimenti i quali possano, con non minore efficacia, assicurare la tutela degl'interessi de' poveri? Tali sono le quistioni che trattasi di risolvere, e questa soluzione, qualunque essa siasi, nel tempo istesso che essa renderà più accessibile a tutti, ricchi o poveri, il ricorso ai tribunali, alla protezione delle leggi, en-

no e confondono nella stessa persona; il che giova avvertire, dovendo ognuno trovare nel prezzo dei prodotti il pagamento del salario, della corrisposta o del profitto.

Tutti gli sforzi della industria sono rivolti ad accrescere la quantità o a migliorare la qualità dei prodotti senza accrescere le spese di produzione, oppure ad ottenere con minori dispendi i prodotti medesimi. Da ciò proviene dapprima un vantaggio al produttore, il quale riceve in cambio un valore più grande della spesa; ma appena il nuovo metodo è conosciuto da altri la concorrenza fa abbassare i prezzi a vantaggio del consumatore, e la società ne diventa più ricca, perchè con sacrifici uguali o minori ottiene una maggior quantità di valori e conseguentemente di mezzi atti alla soddisfazione degli umani desiderii e bisogni. Il progresso delle industrie contribuisce evidentemente al benessere delle famiglie sociali.

trerà in quel complesso di provvedimenti destinati a sollevare miserie sociali, che ufficio del nostro governo è di toglier di mezzo ognora più.

Ho l'onore di proporvi, signor presidente, di riunire una commissione incaricata di studiare siffatte quistioni e di preparare un progetto di legge su questa materia, il quale sarà sottoposto alle deliberazioni dell'assemblea legislativa.

Questa commissione, se approvate tale provvedimento, sarà composta de' signori:

Renouard consigliere alla corte di cassazione.

Ayliers, presidente alla corte di Appello di Parigi.

Berville, primo avvocato generale presso la stessa corte.

Debelleyne, presidente del tribunale di prima istanza della Senna.

Paolo Favre, avvocato alla corte di cassazione, e al consiglio di stato.

Duvergier, avvocato alla corte di appello di Parigi, antico priore degli avvocati (*bâtonnier*).

Boinvilliers, priore dell'ordine degli avvocati alla corte di appello di Parigi.

Aubenal, capo d'ufficio del gabinetto al ministero della giustizia, segretario.

Odillon Barrot.

Si approva — L. N. Bonaparte.

Domani pubblicheremo il secondo di questi documenti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

23 giugno ore 12 merid. — Ieri il cannone nostro seguì sempre. I Francesi si fortificarono dietro il casino Barberini con delle barricate. I nostri tiravano delle fucilate dalle trincere fatte per contro fortificazioni; ma senza effetto. Provarono (si dice) a cacciarli di là; ma andò male. Garibaldi invitò i civici ad andare con lui, ma molti lasciarono anche i posti a quelle barricate e tornarono ai quartieri. Nella sera esce un bullettino della vittoria riportata nel giorno sui monti parioli: tralasciando di parlare di uno scontro a Porta S. Pancrazio per mancanza di ragguagli, diceva.

I Francesi nella giornata e nella notte hanno lavorato immensamente: han fatta una lunghissima barricata dal casino Sciarra sino alla breccia maggiore, e mi si dice, che hanno costruita interamente la scarpa dietro al casino, e chi sa quanti presentemente son là.

Alle 9 della sera cominciarono a tirare (a me parve) razzi, perchè non sfondavano i tetti: altri dicono bombe, e ne han contate 150 sino a giorno; si dice che abbiamo feriti molti; han fatto molti danni nelle case, ma pare nessun morto. Rimasi a vederli sulla loggia sino alle 2; il perimetro era da Piazza Colonna a Campovaccino, e il raggio all'incirca sempre quello, Palazzo Doria, Palazzo di Venezia, e Campidoglio. A giorno hanno cominciato le cannonate, pure dalla loro direzione, lo scopo mi pareva Monte Cavallo.

Questa mattina si capisce bene che i Francesi seguitano a lavorare indefessamente; i nostri cercano di tormentarli, ma con 35 mila uomini non hanno cacciati quei 300 che ieri sulle prime occuparono il Casino.

Il bullettino di ieri (a S. Pancrazio) tratta male quei del reggimento *Unione* che scapparono senza ragione e lasciarono entrare i francesi. Roma è sempre nella massima tranquillità!

23 detto. — Ieri notte le due compagnie dell'*Unione* che guardavano il bastione a sini-

stra di Porta S. Pancrazio, per un timore panico fortissimo e collettizio lo abbandonarono. Garibaldi credette impossibile di respingere il nemico, per lo stato in che allora si trovavano le truppe. All'alba si decise l'attacco: fu dato l'allarme colla campana a martello — corse il popolo e la civica; ma Garibaldi mandò a dire che riserbava il fatto per la notte. Mazzini lo spronò all'attacco subito. Disse sì, poi no. Credeva inopportuno il tentativo per le fortificazioni fatte dal nemico sulle mura; assicurando che la seconda sua linea era forte, che quella voleva difendere e avrebbe difesa. Il fatto è che Garibaldi tenderebbe a farsi dittatore militare, che Sterbini e i più energumeni della Camera lo spronerebbero a ciò, e pel colpo di mano preparerebbero il popolo. Sterbini volendo (ma il caso è impossibile) sostituirsi al Triumvirato come secondo dittatore civile.

I Francesi sono tormentati dal nostro cannone, ma lavorano nelle parallele; non pare che abbiano appostato ancora batterie. Conservano anche adesso la stessa posizione (sono le 2 pom.) Questa mattina Sterbini fece adunare l'Assemblea in comitato segreto. Voleva che si accogliesse quanto ha sparso e sparge fra il popolo. Ma fu chiesto l'ordine del giorno puro e semplice, e dopo la discussione e gli schiarimenti di Mazzini, non fu difficile ottenerlo a quasi unanimità.

Vi fu attacco anche a Porta del popolo. Credo sia ucciso per isbaglio dai nostri, Angelico Fabbri di Gubbio.

23 detto. — Jeri si voleva tentare un attacco contro i Francesi, non fosse altro per liberare della loro presenza quel poco di bastione di cui sono padroni sopra la breccia, e nel quale possono farsi molto forti, piantando artiglierie che molestino Roma gravemente, senza attaccare per niente le fortificazioni fatte. Non occupano, è vero, che poche braccia di terreno, ma può essere loro sufficiente appoggio per operazioni più gravi. Ma del resto l'attacco non ebbe luogo, non giudicandolo opportuno il Garibaldi, che pur poteva disporre, per ordine del Triumvirato, di quante truppe sono in Roma. Il partito rosso-socialista occupavasi di tutt'altro che di armi; faceva grandi strepiti per far dichiarare una dittatura militare. Chiamati i Triumviri a dar ragione dello stato delle cose in Comitato segreto, vi fu una breve, ma riscaldata discussione, che terminò coll'adottare l'ordine del giorno puro e semplice sulle proposizioni di Bonaparte e Sterbini, che il generale Garibaldi fosse nominato generale in capo, incaricato della difesa della città indipendentemente da qualsivoglia altro potere.

Stanotte il bombardamento è stato assai tempestoso; nè limitarsi più le bombe al quartiere di Trastevere e ai contorni della Cancelleria, ma offesero i quartieri più centrali e arrecarono non piccoli danni.

Di Francia nessuna nuova precisa; ma però il proseguire dell'assedio fa conoscere generalmente quello che è e non s'è voluto mai dire. Lascia che io non ti faccia prognostici sulla durata e riuscita della resistenza di Roma.

(Carteggio dello Statuto)

Leggesi nel *Monitore Toscano*:

Da privata corrispondenza di Roma in data de' 23 giugno cadente abbiamo quanto appresso:

La sortita delle Truppe romane, che doveva aver luogo jeri, non ebbe altrimenti effetto. Que-

ate nelle ore pomeridiane cannoneggiarono le fortificazioni nemiche al di qua delle mura; ma con poco successo.

I Francesi proseguono alacremenente nei loro lavori; ed hanno costruita una strada coperta che li mette in comunicazione al di fuori delle mura col grosso dell'esercito, ed hanno già introdotto per la medesima circa 14 pezzi di Artiglieria per collocarli in batteria al Casino Barberini.

Ieri sera circa le ore 3 1/2 incominciò per parte dei Francesi un forte bombardamento, che è durato fino alle 3 di questa mane: si dice che sieno cadute in città, e specialmente nel Rione Pigna, dalle 120 alle 150 Bombe. Queste hanno cagionato gravissimi danni ai fabbricati, e non pochi morti e feriti si hanno disgraziatamente a deplorare. Molte famiglie hanno disertato da quella parte; molte si sono rifugiate nei Pian terreni dei Palazzi, ed in altri luoghi ove esistono volte. Ad onta di tutti questi gravi danni, e senza la minima probabilità di poter respingere i Francesi, che già sono entro le mura, non si pensa a cedere, anzi si vuol resistere. L'Assemblea di questa mane faceva delle proposizioni per una Capitolazione, ma tutto fu inutile, giacchè la tenacità di soli tre o quattro membri bastò perchè la maggioranza cedesse.

Gli eccessi in ogni genere che si vanno commettendo in questa infelice Città sono indescrivibili.

Questa mane e fino a questo momento (3 pom.) niun fatto d'armi ha avuto luogo.

GAETA

17 giugno. — Stamane all'alba, la batteria di S. Maria ha annunciato con 21 colpi di cannone una gala, non conoscevamo cosa si fosse, epperò dopo reiterate inchieste siamo venuti a comprendere che in questa giornata festeggiar si doveva l'anniversario dell'ascensione al Pontificato del sommo gerarca Pio IX.

Alle ore 8 antimeridiane i legni qui ancorati; facendo mostra (quelli reali) di tutte le bandiere de' diversi Stati, e quelli esteri, soltanto sopra gli alberi hanno fatto sventolare il vessillo del S. Padre non che quello del Sovrano, e coi soliti 21 colpi di cannone tirati da tutti i legni, han con ciò anch'essi preso parte alla festa.

Alle ore 10 antimeridiane ci è stato solenne *Te Deum* alla cattedrale — dove gli ufficiali tutti della guarnigione in divisa di gala, uniti al corpo diplomatico e comune del borgo e di questa città vi ci hanno intervenuti. La batteria di S. Maria ha fatta la seconda salva. Dopo siffatta pia cerimonia Sua Santità s'è degnata ammettere al *bacia-mano* coloro che hanno assistito al *Te Deum*, ma questi han voluto bensì baciargli il sacro piede.

Alle ore 12 antimeridiane i legni han fatto la seconda salva e alle 7 e mezzo pomeridiane la terza prendendo parte a questa la batteria di S. Maria.

Alle ore 3 pomeridiane ci è stata tavola di corte da Sua Santità dove c'era il re, la regina e real famiglia: ci è stata ancora la tavola dei diplomatici.

Giovedì ci sarà l'altra festa, perchè si rammenta l'incoronazione del Santo Padre.

TORINO

23 giugno. — Oggi vedevasi affisso agli angoli del quartier degli Israeliti un invito onde avessero nel giorno a riunirsi nel loro santua-

rio per implorare dal Cielo la Salute dell'augusto monarca Carlo Alberto.

Siamo lieti di poter riferire qui sotto queste altrettanto generose che profonde e sentite parole.

Israeliti!

Il prode, il magnanimo re Carlo Alberto, che spontaneo beneficiò tutti i suoi popoli coll'ineestimabile dono della libertà, e che grande nella prospera, grandissimo nell'avversa fortuna, in estrania terra volontario involavasi, è in questo momento da travaglioso morbo siffattamente afflitto da porre in pericolo i preziosi suoi di. Accorriamo tutti al santuario ed innalziamo fervide preci all'ottimo Iddio, onde conceda la salute al corpo, la calma allo spirito dell'Eroe italiano.

Quest'oggi 22 giugno alle ore 6 pomeridiane precise avrà luogo nell'oratorio grande la solenne preghiera.

(Risorgimento)

PARMA

Pontremoli 22. — Oggi i soldati parmensi che son qui di guarnigione, hanno prestato il giuramento al nuovo Signore. (Riforma)

VENEZIA

Togliamo dall'*Allgemeine Zeitung* le seguenti parole sulla difesa di Venezia. Il giornale non sarà per certo sospetto di parzialità, e noi pubblichiamo volentieri questo attestato d'onore nazionale, bello anche in bocca di nemici, a conforto delle nostre sventure.

20 maggio. — Tanta risolutezza e tanto coraggio niun sarebbesi mai aspettato dai Veneziani. Avvenga ciò che vuole, i veneziani hanno almeno salvato l'onore delle armi. Questa cosa la si deve confessare, qualora si voglia essere di buona fede ed imparziale. A fronte dell'artiglieria austriaca, così sperimentata, quei giovani, avvezzi per la più parte a passare la loro vita nei caffè e nei passeggi, si difendono assai bene.

27 maggio. — La vigilia di Pentecoste, la guarnigione di Malghera si ritirò nella città, protetta da una batteria collocata alla metà del ponte della strada ferrata. Circa seicento furono, tra morti e feriti, le perdite del nemico negli ultimi tre giorni.

Le truppe irregolari venete mostrarono tanta fermezza e disprezzo della morte, cui lo stesso avversario non può disconoscere, e devesi considerare questo come uno dei punti più luminosi della storia militare italiana.

TRIESTE

Il ministero del commercio, dell'industria e delle opere pubbliche decretò la fondazione di una linea telegrafica da Trieste lungo la costa dell'Istria. Essa verrà stabilita e disposta mediante l'applicazione del sistema ottico inventato da Cristoforo Rad.

L'avviamento de' saggi da attivarsi a tale scopo sulla linea anzidetta venne commesso all'inventore medesimo. (O. T.)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Vincenzo Gioberti è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, e gli ha presentato le lettere di richiamo che mettono fine alla missione ch'egli sosteneva in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sardegna.

Gioberti si è ritirato in una delle estremità di Parigi a riprendere la sua vita studiosa di filosofo. Uno scambio di lettere ebbe luogo fra lui e d'Azeglio relativamente ad una pensione annua di 6,000 lire che il nostro governo voleva assegnare all'ex-ministro sotto il titolo legale e costituzionale di *ricompensa per servizi resi alla Patria*. Ma Gioberti persistette e rifiutò assolutamente ogni sussidio: egli ha licenziato l'unico servo che aveva al suo stipendio e riprende la vita dolorosa ed ingrata, che già tanto bene conosce, del privato cittadino, a cui la patria si mostra ora troppo poco riconoscente.

Così è scomparso dalla scena politica Vincenzo Gioberti!

Il marchese d'Azeglio eserciterà le funzioni d'incaricato d'affari di Sardegna a Parigi.

19 giugno. — Leggesi nel *Debate*.

La seduta dell'Assemblea Legislativa è stata priva d'interesse. Era il progetto di legge sopra

i clubs che era in testa del ordine del giorno. Contro tutte l'aspettative i due articoli del progetto sono stati successivamente adottati senza colpo ferire. Si è rimarcato il silenzio sistematico adottato dalla Montagna e gli sforzi che ha fatto per soffocare la discussione. Bisogna ancora rammentare le spiegazioni che Dafaure ha date sulla maniera con cui il governo intende eseguita la nuova legge elettorale. Si è convenuto che la libertà di queste riunioni non sarà ristretta in nessuna maniera, ma che il governo userà del suo diritto in riguardo alle riunioni che usurpassero il titolo e l'insegna elettorale.

Il progetto è stato adottato nel suo insieme alla maggioranza di 375 voti contro 151.

Borsa di Parigi 19 giugno.

— I fondi pubblici mostrarono gran fermezza durante la prima parte della borsa; ma piegarono in seguito a beneficii realizzati, e restano alquanto più bassi di ieri. Non si diede altra causa al ribasso. Non circolò alcuna novella sia dell'interno che dell'estero, la quale potesse aver qualche influenza sui fondi. A contanti, comparativamente ai corsi di chiusura di ieri, il 5 0/0 chiudesi a 87,50 in diminuzione di 45 cent., e il 3 0/0 a 54,50 in diminuzione di 25 centesimi. (Lo Statuto)

BULETTINO DEL CHOLERA

Parigi. Giornata del 16 giugno 1849.

Morti a domicilio	118
Morti negli ospedali e ospizi civili	95
Morti negli ospedali militari	16

Totale 229

Movimenti degli ospedali ed ospizi civili.

Esistenti la mattina	1,796
Ammessi durante il giorno	114

Totale 1,910

Usciti	62	} 157
Morti	95	

Restano la sera 1,753

Movimenti degli ospedali militari.

Esistenti la mattina	519
Ammessi durante il giorno	22

Totale 541

Usciti	71	} 87
Morti	16	

Restano la sera 454

Le rassegne ricevute nelle giornate del 17 portano 63 morti a domicilio ed 88 negli ospedali. Il Tenente Generale Pont-le-Roy è morto questa mattina di cholera.

VIENNA

19 Giug. — La comunicazione fra Gttns e Presburgo venne di nuovo ristabilita. L'imperatore d'Austria si recherà tosto in persona all'armata in Ungheria. Molti sostengono che il viaggio della regina di Grecia, essendo essa senza prole sia per trovare un successore; vuolsi che questa scelta possa toccare al fratello minore della Regina. Corre voce che lo stato d'assedio, in cui da tanti mesi si trova Vienna, deve esser tolto quanto prima. Tarnow in Gallizia avrà una guarnigione russa di 4000 uomini. A giorni si attende qui il ministro De Bruck col già firmato trattato di pace colla Sardegna. L'armata Austriaca, onde attestare la sua venerazione al feld-maresciallo Radetzky, ha dato commissione al rinomato Sig. Glanz di costruire per lui un bastone di maresciallo d'oro massiccio.

(Corr. del Mon. Toscano)

FRANCFORT

18 giugno. — M. Eonelson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America del Nord presso il potere centrale è arrivato qui. Egli si porta a Vienna.

STUTTARD

16 giugno. — Dicevasi che l'assemblea nazionale troverebbe chiuso ed occupato dai soldati il suo nuovo locale, dove oggi devesi adunare per la prima volta. Ma non fu nulla; la seduta comincerà a tre ore. La cavallerizza a tal uopo disposta, è decorata di fiori e di bandiere; considerevole è l'affluenza del pubblico. L'appello nominale non ha constatato che

la presenza di pochi membri al di là del numero necessario.

Il presidente annuncia la dimissione dei signori Pauer e Martiny.

Il signor Temme propone in nome del comitato di legittimazione di esigere immediatamente dal governo sassone la comunicazione dei documenti concernenti il processo intavolato contro l'avvocato Blode deputato per rimpiazzo all'assemblea nazionale, e che fu arrestato in seguito del tumulto di Dresda; questa mozione è stata dichiarata urgente ed adottata.

2. Nessun governo alemanno, nè verun cittadino alemanno è tenuto ad obbedire al vicario dell'impero che si arroga un potere che gli fu tolto.

3. La reggenza dell'impero dell'Allemagna è incaricata di opporsi con tutti i mezzi, dei quali dispone, al potere che s'arroga il vicario dell'impero.

L'assemblea si pronuncia per l'urgenza, su ciò il signor Maurizio Mohl prende la parola per difendere calorosamente le conclusioni della commissione.

I 29 governi, fra l'altre cose egli ha detto, che avevano riconosciuta la costituzione, hanno disertata di nuovo la buona causa, a l'eccezione di un solo, e questo pure finisce col l'insorgere contro l'assemblea nazionale, tante volte riconosciuta dal ministro Romer.

Ma il peggio ed il più riprovevole di tutti pel punto di vista morale, è il vicario dell'impero, il quale elevato a questo posto dall'assemblea non arrossisce di spingere l'ingratitudine fino a perseguire i rappresentanti del popolo, e dichiararli nemici della patria. Se il popolo alemanno è ancora una volta oppresso, si sovverrà nella prossima rivoluzione e saprà allora farsi tavola rasa.

Dopo un lungo discorso del relatore signor Clauser, le conclusioni della commissione sono state adottate all'unanimità. La seduta continuava alla partenza del corriere.

Il signor Claussen presenta, in nome della commissione dei 15, il rapporto sulla lettera del presidente del consiglio dei ministri al ministero wurtemberghese relativa al riconoscimento dell'assemblea nazionale a Stutgard. La commissione propone la mozione d'urgenza che segue:

1. La continuazione delle funzioni conferite dal vicario dell'impero nel 12 luglio 1848, ma che gli furono riprese nel 6 giugno del corrente anno, è dichiarata una prepotenza illegale sopra incompetenti attribuzioni.

(Journ. de Franfort)

BERLINO

15 giugno. — Rechiamo le seguenti comunicazioni di somma importanza che ci vennero fatte da fonte sicura: L'attuale ambasciatore prussiano in Parigi, conte M. de Hatzfeld adempì felicemente alla sua missione, dichiarando apertamente al ministero francese, che gli armamenti grandiosi che sta ora intraprendendo la Prussia, e in ispezialità i grandi distaccamenti di truppe che muovono in armi alla volta dell'occidente non abbiano punto una tendenza ostile, e meno che mai contro la Francia o qualsiasi altro vicino paese, ma tendere essi soltanto a ripristinare l'ordine e la tranquillità nella Germania. E dopo le osservazioni fatte per parte del conte Hatzfeld, che la Prussia cioè calcoli sulla continuazione della buona armonia colla Francia, gli furono date le più sincere assicurazioni, che la Francia non sarà mai per sturbare codesta opera. Le misure prese dal ministero francese riguardo ai fuggiaschi tedeschi starebbero quindi in qualche relazione con questi importanti e salutari accordi, in quanto che la Francia non dà ricetto agli agenti diplomatici dei paesi tedeschi che sono attualmente in rivolta. Sabato scorso s'era sparsa la notizia dei nostri circoli diplomatici, aver ricevuto il nostro ministero degli esteri l'assicurazione che i Prefetti del confine orientale di Francia siano stati incaricati di non permettere sotto nessun pretesto agli abitanti francesi di valicare in armi il confine germanico. I giornali francesi di oggi ci confermano tale notizia, recando un decreto della prefettura di Strasburgo nel quale viene ordinato agli impiegati del confine di respingere dovunque la gente armata che avesse intenzione di recarsi in Germania, e di far uso della forza militare qualora il bisogno il richiedesse. Queste circostanze fanno caugiare aspetto agli affari del Baden e del Circolo renano e della Baviera, ed ormai non

v'ha più dubbio che otterrà quanto prima una pacificazione senza grandi difficoltà, e ciò tanto più, quantochè la maggioranza degli abitanti non solo s'astiene da ogni movimento, ma anzi si oppone decisamente alle improvvisate nuove autorità. (Dal Lloyd.)

MANNHEIM

16 giugno. La città di Mannheim è dichiarata in istato d'assedio. La legge marziale è proclamata in nome del comandante superiore delle truppe Badesi e del Palatinato Generale Mieroslowski.

CARLSRUHE

15 giugno. — La notte passata un battaglione del 2 reggimento è partito pel Palatinato con quattro pezzi d'artiglieria, per rinforzare il corpo d'armata che assedia la fortezza di Landiano. È vicino il mezzo giorno. Sono arrivati due membri del antico governo provvisorio del Palatinato che hanno abbandonato Spire in tutta fretta per rifugiarsi nel gran ducato di Baden. L'uno dei due il sig. Schmitt ha detto che i Prussiani arrivano in numero sì considerevole da rendere impossibile ogni resistenza.

Il denaro che è stato inviato da qui a Strasbourg e che somma fino al presente a 150,000 fiorini è stato sequestrato dal console di Baden.

16 giugno. — La Gazzetta di Carlsruhe contiene ciò che segue intorno ai movimenti dei prussiani nel Palatinato.

I Prussiani s'avanzano sempre più nel Palatinato. Il generale Mieroslowski ha ingiunto agli abitanti di Ludwigshafen di difendersi, ma questi avendo ricusato, il generale loro ha annunziato che egli si vedrà forzato di bombardare questo luogo, la qual cosa si è principata ad eseguire, mentre che i Prussiani hanno fatto prova di lanciare qualche palla incatenata nella città di Mannheim.

I prussiani sono arrivati fino a Seire senza incontrare resistenza. Gli abitanti di Spire hanno innalzata la bandiera bianca, il che ha costretto i difensori del popolo che vi erano concentrati a passare il Reno per portarsi nel gran ducato di Baden. Essi sono arrivati oggi qui e saranno impiegati alla difesa della riva destra del Reno.

17 giugno. — Il cittadino Goegg membro del nuovo governo è partito ieri per il quartiere generale, egli è aggiunto al comandante in capo Mieroslowski per tutti gli affari che non sono puramente militari. (Gazz. di Franc.)

GUERRA UNGARICA

— Una lettera privata dal Sirmio dipinge come orribile lo stato attuale di Neusatz. Dopo che i Maggiari cioè s'erano ritirati il 12, avendo perduto la battaglia, entro la fortezza di Pietrovaradino, apersero un orribile bombardamento contro a Neusatz. Nessuna parte della città fu risparmiata. Tutte le chiese e gli edifici non sono adesso che delle rovine. Gli abitanti, stanchi di tante notti passate insonni, s'erano recati al riposo, quantunque la battaglia si fosse protratta fino a tarda notte. Allorchè cominciò il bombardamento fuggirono tutti seminudi nel campo del Bano, senza poter salvare nulla de' loro averi. Molti perdettero la vita nella fuga, parte colpiti dalle palle, parte sepolti sotto agli edifici che crollavano. (Oss. Triestino)

21 giugno. — L'armata principale russa comandata da S. A. il principe di Varsavia, ha passato il confine ungherese il 17 e 18 corrente in quattro colonne principali, condotte dai generali Busching, Bielogujeff, Rudiger e Grabbe. Il quartier generale del principe feld-maresciallo trovavasi il 18 a Bartfeld. Le riserve comandate dai generali Sacken, e Sass, stanno per intanto nella Gallizia al confine verso l'Ungheria.

L'armata meridionale comandata dal generale di artiglieria e bano barone Jellachich si è avanzata colla sua forza principale a Soove, Kis-ker e O-ker. In quest'ultimo luogo trovavasi il giorno 15 il quartier generale. A Neusatz e nei contorni venne lasciato un distaccamento di truppe sufficienti ad impedire ogni intrapresa per parte della guarnigione di Pietrovaradino. Due brigate vennero inviate a Földvar e Sao Thomas; il possesso del primo punto essendo di grande importanza per impedire la navigazione sul Tibisco e nel Canale. Alla borsa del 21 di Vienna correva voce, che la fortezza di Pietrovaradino si fosse resa.

(Osserv. Triest.)

ERRATA-CORRIGE

Pagina 161. Colonna 2. riga 53. invece di Albagia, leggasi — Alsnzia.